

Johann Sebastian Bach

(Eisenach 1685 - Lipsia 1750)

JOHANNES-PASSION BWV 245

Evangelist Michael Paumgarten

Jesus Leonardo Sagliocca

Pilatus Alessandro Tamiozzo

Petrus Diego Barretta

Servus Anicio Zorzi Giustiniani

Ancilla Elena Gallo

celebrante Cristina Ramazzini

ENSEMBLE SAN FELICE

direzione Federico Bardazzi

PROGRAMMA

J.S. Bach Preludio per organo in re min. BWV 539

J.S. Bach Corale *Ein Lämmlein geht und trägt die Schuld der Welt*

Passio secundum Johannem

Parte prima

J.S. Bach Corale *Herr Jesu Christ, dich zu uns wend*

Sermone *Das Werk des Opfers richtet Christus dagli scritti di Martin Luther*

Passio secundum Johannem

Parte seconda, nach der Predigt

Johann Kuhnau (*Geising 1660 - Lipsia 1722*)

Tristis est anima mea

Versiculum *Angelis suis Deus mandavit de te*

Collecta *Deus, qui peccati veteris*

J.S. Bach Corale *Nun danket alle Gott*

ARIE

7 Von den Strikken

alto 18/3 Eva Mabellini, 19/3 Francesco Ghelardini

9 Ich folge dir

soprano Lucia Focardi

13 Ach, mein Sinn

tenore Anicio Zorzi Giustiniani

19 Betrachte, mein Seel

basso Filippo Basagni

20 Erwäge wie sein Blutgefärbter Rucken

tenore Anicio Zorzi Giustiniani

24 Eilt ihr

basso Diego Barretta

30 Es ist vollbracht

alto Giovanni Duci

32 Mein teurer Heiland

basso Nicolò Ayroldi

34 Mein Herz indem

tenore Anicio Zorzi Giustiniani

35 Zerfließe mein Herze

soprano Margaret Mantl

SCHOLA

CONCERTISTI Lucia Focardi, Margaret Mantl, Francesco Ghelardini, Eva Mabellini, Francesco Tribioli, Anicio Zorzi Giustiniani, Diego Barretta

RIPIENISTI soprani Elena Gallo, Giulia Lemma, Lorenza Pagliarello, Claudia Pozzesi, Cristina Ramazzini **alti** Silvia Angiolucci, Cristina Bagnoli, Giovanni Duci, Anne Duvernoy **tenori** Danilo Dannery, Vanni Moggi, Marco Mustaro **bassi** Nicolò Ayroldi, Filippo Basagni, Filippo Becattini, Claudio Turcheschi

COMUNITA' soprani Adele Bardazzi, Elisabetta Braschi, Chiara Degl'Innocenti, Ginevra Degl'Innocenti, Francesca Focardi, Elena Meozzi, Beatrice Paderi, Giulia Romanelli, Pina Todisco **alti** Paola Bertani, Marta Caneva, Stefania Fei, Paola Munforte, Anna Scalabrini **tenori** Luca Bisorì, Martin Dehli, Emanuele Ricciardi **bassi** Simone Borri, Samuele Flori, Stefano Lagomarsino, Eugenio Romano, Lorenzo Romano

ORCHESTRA

flauti traversieri Carlo Ipata, Luca Barton

oboi barocchi, d'amore, da caccia Simone Bensi, Martino Noveri

violini I Fabrizio Cipriani, Barbara Altobello, Silvia Bontempi

violini II Gabriele Bellu, Chiara Cetica

viole Lorenzo Corti, Maria Pizio

viola da gamba Federico Bardazzi

violoncello Michele Tazzari, Marco Pennacchio

contrabbasso Nicola Barbieri
fagotto Francois de Rudder
liuto, tiorba Michele Pasotti
clavicembalo Rossella Giannetti
organo Daniele Boccaccio
maestro collaboratore Eugenio Milazzo

Johann Sebastian Bach
Johannes Passion BWV 245

L'idea di questo programma nasce dall'esigenza di riproporre la musica sacra di Bach nel contesto liturgico per il quale è stata composta. Seguendo questo percorso scopriamo che a distanza di due secoli dalla Riforma, nella Germania luterana, convivono nella liturgia della messa ancora diversi aspetti e retaggi del passato. Questo accade anche perché la liturgia stessa è una materia viva, tutt'altro che rigida, e si plasma e si sviluppa modificandosi continuamente. Infatti ancora nella Lipsia della prima metà del XVIII secolo, convivevano la lingua tedesca e quella latina, quest'ultima riservata specialmente alle occasioni più solenni e ai momenti di preghiera lasciati più intatti dalla Riforma. Ciò significa che la parte musicale della liturgia, sempre assai accurata nella Chiesa evangelica, prevedeva l'esecuzione durante il *Gottesdienst* di altre musiche e, da questo punto di vista, non si deve dimenticare che la durata media di una messa domenicale a Lipsia ai tempi di Bach era di circa quattro ore. Non è questo il luogo per spiegare i motivi di questa lunghezza, ma è facile intuire che l'incontro ecclesiale era al tempo stesso momento spirituale, culturale, sociale e anche una occasione per cantare e praticare, o almeno ascoltare, musica scritta appositamente per l'occasione. Per quanto riguarda il Venerdì Santo, a partire dal 1721 fu uso a Lipsia di eseguire una grande *Passionsmusik* che aveva luogo alternativamente nelle due chiese principali la Nikolaikirche e la Thomaskirche. In particolare la Johannes Passion di Johann Sebastian Bach fu eseguita presumibilmente almeno quattro volte, la prima esecuzione il 7 aprile 1724, venerdì santo, alla Nikolaikirche, la seconda, in una differente versione alla Thomaskirche 30 marzo 1725 (con aggiunte dei tempi di Weimar), la terza versione probabilmente alla Nikolaikirche il Venerdì Santo 1728, mentre la quarta versione fu realizzata probabilmente alla Thomaskirche nel 1746. La versione che presentiamo, la più classica, segue le linee della Neue Bach Ausgabe ed è praticamente la terza di quelle indicate, in quanto non

presenta le varianti della seconda, mentre per quanto riguarda alcuni aspetti di orchestrazione, segue le modifiche che lo stesso Bach apportò appunto per la rappresentazione del 1725. Solitamente il rito si apriva alle una e un quarto con un Preludio per organo e successivamente veniva intonato dalla *comunità* il Corale *Jesu an den Kreuze stund*, o in alternativa *Hier ist das rechte Osterlamm*, cui seguiva la prima parte della Passione. L'ufficio proseguiva con il *sermone* preceduto dal Corale *Herr Jesu Christ, dich zu uns wend*; veniva quindi eseguita la seconda parte della Passionsmusik e la cerimonia si chiudeva con *Ecce quomodo moritur* di Jacobus Gallus, o con il mottetto di Kuhnau (già Thomaskantor prima di Bach) *Tristis est anima mea*, con l'intonazione di un versetto della Passione, con la *Collecta* e con il Corale *Nun danket alle Gott*.

Lipsia godeva di un particolare regime vigente in fatto di culto, considerando anche l'autonomia, che in questa materia, il Riformatore aveva concesso alle varie chiese e diocesi, per cui le forme del rito potevano presentarsi discretamente diversificate e pertanto condizionare in maniera profonda il tipo di musica prodotta per le esigenze della chiesa. Il sermone occupava la parte centrale del servizio liturgico ed era il fulcro del *Gottesdienst*, ma era anche manifestazione di sapienza, prova di capacità dialettica, pubblica confessione, ammonizione e disquisizione filologica intorno alle Sacre Scritture. Ma soprattutto il sermone era il principale veicolo di estrinsecazione teologica e solitamente doveva durare non meno di un'ora. Prima che il rito vero e proprio avesse inizio veniva eseguito un preludio organistico e l'intera azione liturgica veniva sostenuta dalla musica, tutti i testi, letture comprese, erano intonati nel tipico tono di recita ecclesiastico, e il canto dei corali da parte della *comunità* veniva spesso preceduto da *Choralvorspiele* organistici, mentre le due prime cantorie del *coetus musicus* della Thomasschule erano impegnate nella esecuzione della *konzert musik*.

Per quanto riguarda la parte musicale i protagonisti erano il *celebrante*, *la schola*, *l'orchestra* e *la comunità* che partecipava solo al canto dei corali in lingua tedesca e alle risposte liturgiche di tipo assembleare. In questa riproposta la scelta di strutturare il gruppo vocale in *concertisti* e *ripienisti* parte da una ricerca portata avanti in questi ultimi anni, tra gli altri, dal musicologo e direttore d'orchestra inglese Andrew Parrot, che si è basato principalmente sui manoscritti delle *parti staccate* di Bach destinate

ai singoli cantanti e sulla famosa lettera dello stesso *Kantor* al Consiglio Municipale di Lipsia sullo *status musicae*, datata 23 agosto 1730. Da questa fonte si evince chiaramente che il gruppo vocale che Bach aveva a disposizione - formato interamente dagli allievi della Thomasschule, tutti ragazzi maschi, dai dieci ai ventidue anni, era di circa cinquanta elementi, suddivisi in quattro cantorie preposte a tutte le funzioni liturgiche delle quattro chiese principali di Lipsia - fra le quali le più importanti erano la Thomaskirche e la Nikolaikirche, nelle quali si svolgevano alternativamente i riti più importanti anche dal punto di vista musicale. I quattro gruppi erano suddivisi considerando le qualità vocali e musicali dei ragazzi, perciò le prime due erano le più qualificate e si riunivano per alcune delle celebrazioni civili e religiosi più importanti nell'arco dell'anno. A sua volta ogni cantoria era composta da *concertisti* e *ripienisti*, questa distinzione presenta alcune sostanziali differenze rispetto a quella odierna fra *solisti* e *coristi*: infatti i *concertisti*, pur essendo ovviamente scelti per il loro specifico talento musicale, avevano il compito di cantare tutta la parte vocale e cioè sia le arie solistiche e i duetti, che i cori. I *ripienisti* invece rinforzavano questo ristrettissimo ensemble a parti reali solo nei cori cappella, che nella accezione barocca significa in *stylus antiquus*, e cioè contrappuntisticamente più severi, di ispirazione rinascimentale, mentre nei cori *concertati* e virtuosistici in *stylus luxurians*, ovvero stile moderno, erano impiegati solo in alcune sezioni, ma non necessariamente in modo continuativo. Inoltre i due gruppi erano disposti a una certa distanza l'uno dall'altro; molto spesso il gruppo di ripieno era considerato opzionale e poteva consistere di un solo elemento per ogni sezione vocale. In questa esecuzione abbiamo cercato di riproporre una ideale unione della prima e seconda cantoria dei *Thomaner* di Lipsia ai tempi di Bach, cioè circa sedici elementi, dato che la esecuzione dell'ordinario in latino (ad esempio il Kyrie e il Gloria appunto) era riservato a solennità importanti come quelle dalla Passionsmusik e abbiamo inoltre strutturato la nostra schola in ***concertisti* e *ripienisti***.

La prassi musicale liturgica luterana considerava con attenzione l'antico ruolo al quale erano state votate le cantorie, quello di intonare mottetti e cantici, distinguendo tali prestazioni dagli interventi lasciati alla comunità dei fedeli. L'uso di cantare mottetti appartenenti a un repertorio da tempo codificato e trasmesso da raccolte di vecchia data come il *Florilegium portense* (1618) o il *Neu Leipziger gesangbuch* (1682) di Vopelius, era ampiamente diffuso a Lipsia. Il repertorio considerava tanto

i maestri di scuola tedesca, quanto gli esponenti della polifonia italiana. Così accanto a ai nomi di Jacobus Gallus, Hassler, Calvisius, Hausmann, figuravano i Gabrieli, Ingegneri e Marenzio: su 271 brani del *Florilegium*, meno di una decima parte presenta il testo in tedesco. Questo aspetto, insieme all'uso del latino in alcune parti della messa, sottolinea ancora una volta l'attenzione della Chiesa evangelica alle comuni e più antiche radici cristiane, in contrapposizione a presunti rifiuti di identità culturale comune. Inoltre si deve tenere presente che il latino era comunque una lingua rimasta nella pratica degli intellettuali del tempo e lo stesso Bach, tra le sue mansioni, aveva proprio quella di dedicare alcune ore di insegnamento di questa lingua ai propri allievi presso la Thomasschule. Per quanto riguarda la pronuncia la linguista Vera Scherr - nel suo saggio edito dalla Bärenreiter - afferma che nella prassi della pronuncia del latino nella musica del XVIII secolo, nei paesi di lingua tedesca si era consolidata una dizione differente dal latino ecclesiastico in uso in Italia. questa pratica è ampiamente documentata, nel saggio della Scherr, da numerose testimonianze dell'epoca.

Affrontando un'opera di così rilevante importanza come la Johannes Passion non si può prescindere da un'analisi del contesto storico, della genesi, dei testi, della forma e della struttura musicale, della loro funzione psico-sociale e liturgica, tuttavia c'è un aspetto ignorato da questo tipo di analisi e che riveste un ruolo primordiale nella musica vocale di Bach, ovvero la retorica musicale. Questo elemento è in grado da solo di trasfigurare completamente le parole da una semplice lettura del testo. Infatti non si può penetrare nella musica di Bach senza una coscienza totale del rapporto strettissimo tra testo e musica. Philipp Spitta (*Passionsmusiken von J.S. Bach und H. Schütz - 1893*), Albert Schweitzer (*Bach, le musiciene - poète - 1905*), André Pirro (*L'Esthétique de J.S. Bach*), sono i principali musicologi che hanno sostenuto questa tesi. Successivamente molti loro "discepoli" hanno continuato su questo tracciato. Ma già nel seicento questo tipo di retorica era oggetto di innumerevoli trattati come la *Musurgia Universalis* di Kirchner (1650) e la *Harmonie Universelle* di Mercenne (1636). Uno dei punti basilari della retorica musicale del sei - settecento è l'estetica degli *affetti* nella quale ogni idea viene espressa attraverso il proprio *affetto* specifico (Kirchner ne menziona undici, Quantz diciotto), al compositore barocco infatti non interessa tanto di dipingere soggettivamente il proprio io, ma di provocare nell'ascoltatore una successione di stati emozionali, e di

condurlo nei concetti intellettuali e spirituali più profondi, di cui egli è in perfetto controllo, e che ha studiato e catalogato con la massima cura. Da tutto ciò scaturisce un linguaggio “criptato” fatto di immagini e di significati profondi, attraverso un simbolismo sottile e incredibilmente insistente di numeri e di geometrie che stanno fra *Ars e Scientia*, che ci riportano a madrigalismi che di volta in volta suggeriscono le sensazioni e le emozioni più profonde, lasciandoci penetrare, più o meno inconsapevolmente, nei recessi più assoluti e misteriosi della Fede. Abbiamo provato a partire dal testo, nella convinzione profonda che solo questa sia veramente la chiave per tutta la musica vocale, dal gregoriano a Bach, fino ai nostri giorni, tale da rendere sia lo studio che l’ascolto più significanti e più vivi.

Federico Bardazzi

Ein Lämmlein geht und trägt die Schuld

Ein Lämmlein geht und trägt die Schuld

der Welt und ihrer Kinder;

es geht und büßet in Geduld

die Sünden aller Sünder.

Es geht dahin, wird matt und krank,

ergibt sich auf die Würgebank,

entsaget allen Freuden;

es nimmet an Schmach, Hohn und Spott,

Angst, Wunden, Striemen, Kreuz und Tod,

und spricht: Ich will's gern leiden.

Paul Gerhardt 1653

Un agnello prende su di sé la colpa

del mondo e dei figli del mondo;

accetta docilmente di espiare

i peccati di tutti i peccatori.

Subisce il martirio, stremato e sofferente,

offrendo se stesso in sacrificio,

e rinunciando a ogni diletto;

sopporta infamia, derisione e scherno,

angoscia, ferite, percosse, croce e morte,

e dice: «Volentieri patisco tutto ciò».

V. Der Herr sei mit euch.

R. Und mit deinem Geist.

V. Passion unsers Herrn Jesu Christi nach Johannem.

R. Ehre sei dir o Herr.

V. Il Signore sia con voi.

R. E con il tuo spirito.

V. Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Giovanni.

R. Gloria a te o Signore.

Passio secundum Johannem

Parte prima

Verrat und Gefangennahme - Johannes 18,1-14

CHORUS

Herr, unser Herrscher, dessen Ruhm
in allen Landen herrlich ist!
Zeig uns durch deine Passion,
daß du, der wahre Gottessohn,
zu aller Zeit, auch in der größten Niedrigkeit,
verherrlicht worden bist!

EVANGELISTA

Jesus ging mit seinen Jüngern über den Bach Kidron, da war ein Garten,
darein ging Jesus und seine Jünger. Judas aber, der ihn verriet, wußte den
Ort auch, denn Jesus versammelte sich oft daselbst mit seinen Jüngern. Da
nun Judas zu sich hatte genommen die Schar und der Hohenpriester und
Pharisäer Diener, kommt er dahin mit Fakkeln, Lampen und mit Waffen.
Als nun Jesus wußte alles, was ihm begegnen sollte, ging er hinaus und
sprach zu ihnen:

JESUS

Wen suchet ihr?

EVANGELISTA

Sie antworteten ihm:

CHORUS

Jesum von Nazareth.

EVANGELISTA

Jesus spricht zu ihnen:

JESUS

Ich bin's.

EVANGELISTA

Judas aber, der ihn verriet, stund auch bei ihnen. Als nun Jesus zu ihnen sprach: Ich bin's, wichen sie zurücke und fielen zu Boden. Da fragete er sie abermal:

JESUS

Wen suchet ihr?

EVANGELISTA

Sie aber sprachen:

CHORUS

Jesum von Nazareth.

EVANGELISTA

Jesus antwortete:

JESUS

Ich hab's euch gesagt, daß ich's sei, suchet ihr denn mich, so lasset diese gehen!

CHORAL

O große Lieb, o Lieb ohn alle Maße,
die dich gebracht auf diese Marterstraße!
Ich lebte mit der Welt in Lust und Freuden,
und du mußt leiden!

EVANGELISTA

Auf daß das Wort erfüllet würde, welches er sagte: Ich habe der keine verloren, die du mir gegeben hast. Da hatte Simon Petrus ein Schwert und zog es aus und schlug nach des Hohenpriesters Knecht und hieb ihm sein recht Ohr ab; und der Knecht hieß Malchus. Da sprach Jesus zu Petro:

JESUS

Stecke dein Schwert in die Scheide! Soll ich den Kelch nicht trinken, den mir mein Vater gegeben hat?

CHORAL

Dein Will gescheh, Herr Gott, zugleich
auf Erden wie im Himmelreich.
Gib uns Geduld in Leidenszeit,
gehorsam sein in Lieb und Leid;
wehr und steur allem Fleisch und Blut,
das wider deinen Willen tut!

EVANGELISTA

Die Schar aber und der Oberhauptmann und die Diener der Juden nahmen Jesum und bunden ihn und führeten ihn aufs erste zu Hannas, der war Kaiphas Schwäher, welcher des Jahres Hohenpriester war. Es war aber Kaiphas, der den Juden riet, es wäre gut, daß ein Mensch würde umbracht für das Volk.

ARIA - ALTO

Von den Strikken meiner Sünden mich zu entbinden,
wird mein Heil gebunden.

Mich von allen Lasterbeulen völlig zu heilen,
läßt er sich verwunden.

Verleugnung - *Johannes 18,15-27 ; Matthäus 26,75*

EVANGELISTA

Simon Petrus aber folgete Jesu nach und ein ander Jünger.

ARIA - SOPRANO

Ich folge dir gleichfalls mit freudigen Schritten
und lasse dich nicht, mein Leben, mein Licht.
Befördre den Lauf und höre nicht auf,
selbst an mir zu ziehen, zu schieben, zu bitten!

EVANGELISTA

Derselbige Jünger war dem Hohenpriester bekannt und ging mit Jesu hinein in des Hohenpriesters Palast. Petrus aber stund draußen für der Tür. Da ging der andere Jünger, der dem Hohenpriester bekannt war, hinaus und redete mit der Türhüterin und führete Petrum hinein. Da sprach die Magd, die Türhüterin, zu Petro:

ANCILLA

Bist du nicht dieses Menschen Jünger einer?

EVANGELISTA

Er sprach:

PETRUS

Ich bin's nicht.

EVANGELISTA

Es stunden aber die Knechte und Diener und hatten ein Kohlfeu'r gemacht (denn es war kalt) und wärmeten sich. Petrus aber stund bei ihnen und wärmete sich. Aber der Hohepriester fragte Jesum um seine Jünger und um seine Lehre. Jesus antwortete ihm:

JESUS

Ich habe frei, öffentlich geredet für der Welt. Ich habe allezeit gelehret in der Schule und in dem Tempel, da alle Jüden zusammenkommen, und habe nichts im Verborgnen geredt. Was fragest du mich darum? Frage die darum, die gehöret haben, was ich zu ihnen geredet habe! Siehe, dieselbigen wissen, was ich gesaget habe.

EVANGELISTA

Als er aber solches redete, gab der Diener einer, die dabeistunden, Jesu einen Bakkenstreich und sprach:

SERVUS

Solltest du dem Hohenpriester also antworten?

EVANGELISTA

Jesus aber antwortete:

JESUS

Hab ich übel geredt, so beweise es, daß es böse sei, hab ich aber recht geredt, was schlägest du mich?

CHORAL

Wer hat dich so geschlagen,
mein Heil, und dich mit Plagen
so übel zugericht'?

Du bist ja nicht ein Sünder,
wie wir und unsre Kinder,
von Missetaten weißt du nicht.

Ich, ich und meine Sünden,
die sich wie Körnlein finden
des Sandes an dem Meer,
die haben dir erreget
das Elend, das dich schläget,
und das betrübte Marterheer.

EVANGELISTA

Und Hannas sandte ihn gebunden zu dem Hohenpriester Kaiphas. Simon Petrus stund und wärmete sich, da sprachen sie zu ihm:

CHORUS

Bist du nicht seiner Jünger einer?

EVANGELISTA

Er leugnete aber und sprach:

PETRUS

Ich bin's nicht.

EVANGELISTA

Spricht des Hohenpriesters Knecht' einer, ein Gefreundter des, dem Petrus das Ohr abgehauen hatte:

SERVUS

Sahe ich dich nicht im Garten bei ihm?

EVANGELISTA

Da verleugnete Petrus abermal, und alsobald krähete der Hahn. Da gedachte Petrus an die Worte Jesu und ging hinaus und weinete bitterlich.

ARIA - TENORE

Ach, mein Sinn, wo willst du endlich hin,
wo soll ich mich erquicken?
Bleib ich hier, oder wünsch ich mir
Berg und Hügel auf den Rücken?
Bei der Welt ist gar kein Rat,
und im Herzen
stehn die Schmerzen meiner Missetat,
weil der Knecht den Herrn verleugnet hat.

CHORAL

Petrus, der nicht denkt zurück,
seinen Gott verneinet,
der doch auf ein' ernsten Blick
bitterlichen weinet.
Jesu, blicke mich auch an,
wenn ich nicht will büßen;
wenn ich Böses hab getan,
rühre mein Gewissen!

Tradimento e arresto - Giovanni 18,1-14

CORO

Signore, nostro Maestro, la cui gloria
si espande su tutta la terra!
Mostraci attraverso la tua passione
che tu, il vero Figlio di Dio,
sei glorificato in ogni tempo,
anche nella più profonda umiliazione!

EVANGELISTA

Gesù uscì con i suoi discepoli e andò di là dal torrente Cedron, dove c'era un giardino nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel posto perché Gesù vi si ritirava spesso con i suoi discepoli. Giuda dunque, preso un distaccamento di soldati e delle guardie fornite dai sommi sacerdoti e dai farisei, si recò con lanterne, torce e armi. Gesù allora, conoscendo tutto quello che gli doveva accadere, si fece innanzi e disse loro:

GESÙ

Chi cercate?

EVANGELISTA

Gli risposero:

CORO

Gesù, il Nazareno.

EVANGELISTA

Disse loro Gesù:

GESÙ

Sono io!

EVANGELISTA

Vi era là con loro anche Giuda, il traditore. Appena disse: «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra. Domandò loro di nuovo:

GESÙ

Chi cercate?

EVANGELISTA

Risposero:

CORO

Gesù, il Nazareno.

EVANGELISTA

Gesù replicò:

GESÙ

Vi ho detto che sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano.

CORALE

O amore grande, o amore smisurato,
che ti ha condotto su questa strada di martirî!

Io vivevo nel mondo tra gioie e piaceri,
e tu devi soffrire!

EVANGELISTA

Perché s'adempisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato». Allora Simon Pietro, che aveva una

spada, la trasse fuori e colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro:
GESÙ

Rimetti la tua spada nel fodero: non devo forse bere il calice che il Padre mi ha dato?

CORALE

Sia fatta la tua volontà, Signore Iddio,
così in cielo come in terra.

Fa' che siamo pazienti nella sofferenza,
obbedienti nell'amore e nel dolore;
frena e contrasta la carne e il sangue
che agiscono contro la tua volontà!

EVANGELISTA

Allora il distaccamento con il comandante e le guardie dei Giudei afferrarono Gesù, lo legarono e lo condussero prima da Anna: egli era infatti suocero di Caifa, che era sommo sacerdote in quell'anno. Caifa poi era quello che aveva consigliato ai Giudei: «È meglio che un uomo solo muoia per il popolo».

ARIA - ALTO

Per sciogliermi dai vincoli dei miei peccati,
il mio Salvatore viene legato.
Per guarirmi appieno da tutte le piaghe del vizio,
egli si lascia ferire.

Rinnegamento - *Giovanni 18,15-27 ; Matteo 26,75*

EVANGELISTA

Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme con un altro discepolo.

ARIA - SOPRANO

Ti seguo anche io a passi gioiosi
e non ti abbandono, o mia vita, mia luce.
Affretta il mio cammino e non cessare
di trascinarci, spingermi, invitarmi.

EVANGELISTA

Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote e perciò entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote; Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare anche Pietro. E la giovane portinaia disse a Pietro:

PORTINAIA

Forse anche tu sei dei discepoli di quest'uomo?

EVANGELISTA

Egli rispose:

PIETRO

Non lo sono.

EVANGELISTA

Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava. Allora il sommo sacerdote interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e alla sua dottrina.

Gesù gli rispose:

GESÙ

Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto.

EVANGELISTA

Aveva appena detto questo, che una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo:

SERVO

Così rispondi al sommo sacerdote?

EVANGELISTA

Gli rispose Gesù:

GESÙ

Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male; ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?

CORALE

Chi ti ha percosso così,
mio Salvatore, e ti ha inferto
così duri tormenti?

Tu non sei un peccatore
come noi e i nostri figli,
tu non conosci peccato.

Io, io e i miei peccati,
innumerevoli come granelli
di sabbia sulla riva del mare,
ti abbiamo causato

la miseria che ti colpisce,
e tutti i tristi martirî.

EVANGELISTA

Allora Anna lo mandò legato a Caifa, sommo sacerdote. Intanto Simon Pietro stava là a scaldarsi. Gli dissero:

CORO

Non sei anche tu dei suoi discepoli?

EVANGELISTA

Egli lo negò e disse:

PIETRO

Non lo sono.

EVANGELISTA

Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse:

SERVO

Non ti ho forse visto con lui nel giardino?

EVANGELISTA

Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò delle parole dette da Gesù, e uscito all'aperto pianse amaramente.

ARIA - TENORE

Ah, anima mia, dove intendi infine andare,
dove potrò confortarmi?

Rimango qui, oppure devo augurarmi
di lasciar dietro di me monti e colline?

Sulla terra non c'è da trovar consiglio,
e il cuore

è preso dal dolore del mio peccato,
poiché il servo ha rinnegato il suo signore.

CORALE

Pietro, che non ricorda,
rinnega il suo Dio,
ma ad un suo sguardo severo
piange amaramente.

Gesù, guarda anche me,
se non voglio espiare;

se ho fatto del male,
sommuovi la mia coscienza!

Herr Jesu Christ, dich zu uns wend'

Herr Jesu Christ, dich zu uns wend',
dein'n heil'gen Geist du zu uns send',
mit Hülff' und Gnad', Herr, uns regier'
und uns den Weg zur Warheit führ'.
Ehr sei dem Vater und dem Sohn,
dem Heiligen Geist in einem Thron;
der heiligen Dreieinigkeit
sei Lob und Preis in Ewigkeit.

Wilhelm II von Sachsen-Weimar 1648

Signore Gesù Cristo, volgiti a noi,
manda a noi il tuo santo spirito,
sostienici, Signore, con il tuo aiuto e la tua grazia
e guidaci sulla via della verità.
Sia gloria al Padre e al Figlio,
allo Spirito Santo nella stessa maestà;
alla santa Trinità e unico Dio
sia onore e lode in eterno.

Predigt

Das Werk des Opfers richtet Christus mit solchem Ernst aus, daß er auch bittet, der Vater wolle denen, so ihn kreuzigen, vergeben, die Sünde nicht strafen, sondern nachlassen; auf das jedermann sehe, warum er hierher an das Kreuz gekommen sei, und sich darüber tröstet. Denn gleichwie er leidet, also betet er auch, nicht allein für die, die damals dabei waren, und die Hände an ihn legten, und ihn an das Kreuz schlugen; solches wäre das Gebet Christi viel zu eng gedeutet.

Denn jene sind nur unseren Sünden, Knechte und Diener gewesen. Wo deine und meine Sünden Christum nicht hätten an das Kreuz geschlagen, sie hätten ihn wohl müssen zufrieden lassen. Weil aber Christus als der rechte Priester und das Lamm Gottes da ist, für der ganzen Welt Sünde mit seinem Opfer oder Tod zu bezahlen, daß macht, daß Juden und Heiden Gewalt gegen ihn tun. Darum, wenn er für die betet, die ihn kreuzigen, betet er für uns Menschen alle, die wir mit unseren Sünden zu seinem Kreuz und Sterben Ursache geben.

Cristo compie la sua azione di sacrificio in modo totale, tanto da pregare il Padre per quelli che lo crocifiggono, affinché non punisca il loro peccato ma li perdoni; da questo ciascuno comprenda la ragione per cui egli si è immolato sulla croce, e ne riceva intimo conforto. Soffrendo infatti egli innalza una preghiera, non solamente per quelli che vissero allora, e che lo catturarono e misero in croce; una tale preghiera avrebbe un significato troppo circoscritto.

Infatti quegli uomini sono stati solo servitori e esecutori dei nostri peccati. Se non fossero stati i miei e i vostri peccati a inchiodare Cristo in croce, essi lo avrebbero lasciato in libertà. Ma poiché Cristo, vero sacerdote e agnello di Dio, espia con la sua immolazione e la sua morte il peccato del mondo intero, giudei e pagani hanno commesso violenza contro di lui. E quando egli prega per coloro che lo crocifiggono, prega per tutti noi uomini, che causiamo con le nostre colpe la sua crocifissione e la sua morte.

Passio secundum Johannem

Parte seconda, nach der Predigt

Verhör und Geißelung - Johannes 18,28-40 und 19,1

CHORAL

Christus, der uns selig macht,
kein Böses hat begangen,
der ward für uns in der Nacht
als ein Dieb gefangen,
geführt für gottlose Leut
und fälschlich verklaget,
verlacht, verhöhnt und verspeit,
wie denn die Schrift saget.

EVANGELISTA

Da führeten sie Jesum von Kaiphas vor das Richthaus, und es war frühe. Und sie gingen nicht in das Richthaus, auf daß sie nicht unrein würden, sondern Ostern essen möchten. Da ging Pilatus zu ihnen heraus und sprach:

PILATUS

Was bringet ihr für Klage wider diesen Menschen?

EVANGELISTA

Sie antworteten und sprachen zu ihm:

CHORUS

Wäre dieser nicht ein Übeltäter, wir hätten dir ihn nicht überantwortet.

EVANGELISTA

Da sprach Pilatus zu ihnen:

PILATUS

So nehmet ihn ihr hin und richtet ihn nach eurem Gesetze!

EVANGELISTA

Da sprachen die Jüden zu ihm:

CHORUS

Wir dürfen niemand töten.

EVANGELISTA

Auf daß erfüllet würde das Wort Jesu, welches er sagte, da er deutete, welches Todes er sterben würde. Da ging Pilatus wieder hinein in das Richthaus und rief Jesu und sprach zu ihm:

PILATUS

Bist du der Jüden König?

EVANGELISTA

Jesus antwortete:

JESUS

Redest du das von dir selbst, oder haben's dir andere von mir gesagt?

EVANGELISTA

Pilatus antwortete:

PILATUS

Bin ich ein Jude? Dein Volk und die Hohenpriester haben dich mir überantwortet; was hast du getan?

EVANGELISTA

Jesus antwortete:

JESUS

Mein Reich ist nicht von dieser Welt, wäre mein Reich von dieser Welt, meine Diener würden darob kämpfen, daß ich den Jüden nicht überantwortet würde; aber nun ist mein Reich nicht von dannen.

CHORAL

Ach großer König, groß zu allen Zeiten,
wie kann ich gnugsam diese Treu ausbreiten?
Keins Menschen Herze mag indes ausdenken,
was dir zu schenken.

Ich kann's mit meinen Sinnen nicht erreichen,
womit doch dein Erbarmen zu vergleichen.

Wie kann ich dir denn deine Liebestaten

im Werk erstatten?

EVANGELISTA

Da sprach Pilatus zu ihm:

PILATUS

So bist du dennoch ein König?

EVANGELISTA

Jesus antwortete:

JESUS

Du sagst's, ich bin ein König. Ich bin dazu geboren und in die Welt kommen, daß ich die Wahrheit zeugen soll. Wer aus der Wahrheit ist, der höret meine Stimme.

EVANGELISTA

Spricht Pilatus zu ihm:

PILATUS

Was ist Wahrheit?

EVANGELISTA

Und da er das gesaget, ging er wieder hinaus zu den Jüden und spricht zu ihnen:

PILATUS

Ich finde keine Schuld an ihm. Ihr habt aber eine Gewohnheit, daß ich euch einen losgebe; wollt ihr nun, daß ich euch der Jüden König losgebe?

EVANGELISTA

Da schrienen sie wieder allesamt und sprachen:

CHORUS

Nicht diesen, sondern Barrabam!

EVANGELISTA

Barrabas aber war ein Mörder. Da nahm Pilatus Jesum und geißelte ihn.

ARIOSO - BASSO

Betrachte, meine Seel, mit ängstlichem Vergnügen,

mit bitterer Lust und halb beklemmtem Herzen

dein höchstes Gut in Jesu Schmerzen,

wie dir auf Dornen, so ihn stechen,

die Himmelschlüsselblumen blühn!

Du kannst viel süße Frucht von seiner Wermut brechen,

drum sieh ohn Unterlaß auf ihn!

ARIA - TENORE

Erwäge, wie sein blutgefärbter Rücken

in allen Stücken dem Himmel gleiche geht,

daran, nachdem die Wasserwogen

von unsrer Sündflut sich verzogen,
der allerschönste Regenbogen
als Gottes Gnadenzeichen steht!

Verurteilung und Kreuzigung - Johannes 19,2-22

EVANGELISTA

Und die Kriegsknechte flochten eine Krone von Dornen und setzten sie auf sein Haupt und legten ihm ein Purpurkleid an und sprachen:

CHORUS

Sei begrüßet, lieber Jüdenkönig!

EVANGELISTA

Und gaben ihm Bakkenstreich. Da ging Pilatus wieder heraus und sprach zu ihnen:

PILATUS

Sehet, ich führe ihn heraus zu euch, daß ihr erkennt, daß ich keine Schuld an ihm finde.

EVANGELISTA

Also ging Jesus heraus und trug eine Dornenkrone und Purpurkleid. Und er sprach zu ihnen:

PILATUS

Sehet, welch ein Mensch!

EVANGELISTA

Da ihn die Hohenpriester und die Diener sahen, schrieten sie und sprachen:

CHORUS

Kreuzige, kreuzige!

EVANGELISTA

Pilatus sprach zu ihnen:

PILATUS

Nehmet ihr ihn hin und kreuziget ihn; denn ich finde keine Schuld an ihm!

EVANGELISTA

Die Juden antworteten ihm:

CHORUS

Wir haben ein Gesetz, und nach dem Gesetz soll er sterben; denn er hat sich selbst zu Gottes Sohn gemacht.

EVANGELISTA

Da Pilatus das Wort hörte, fürchtet' er sich noch mehr und ging wieder hinein in das Richthaus, und spricht zu Jesu:

PILATUS

Von wannen bist du?

EVANGELISTA

Aber Jesus gab ihm keine Antwort. Da sprach Pilatus zu ihm:

PILATUS

Redest du nicht mit mir? Weißest du nicht, daß ich Macht habe, dich zu kreuzigen, und Macht habe, dich loszugeben?

EVANGELISTA

Jesus antwortete:

JESUS

Du hättest keine Macht über mich, wenn sie dir nicht wäre von oben herab gegeben; darum, der mich dir überantwortet hat, der hat's größ're Sünde.

EVANGELISTA

Von dem an trachtete Pilatus, wie er ihn losließe.

CHORAL

Durch dein Gefängnis, Gottes Sohn,
muß uns die Freiheit kommen;
dein Kerker ist der Gnadenthron,
die Freistatt aller Frommen;
denn gingst du nicht die Knechtschaft ein,
müßt unsre Knechtschaft ewig sein.

EVANGELISTA

Die Juden aber schrieen und sprachen:

CHORUS

Lässest du diesen los, so bist du des Kaisers Freund nicht; denn wer sich zum Könige machet, der ist wider den Kaiser.

EVANGELISTA

Da Pilatus das Wort hörete, führete er Jesum heraus und satzte sich auf den Richtstuhl, an der Stätte, die da heißet: Hochpflaster, auf Ebräisch aber: Gabbatha. Es war aber der Rüsttag in Ostern um die sechste Stunde, und er spricht zu den Juden:

PILATUS

Sehet, das ist euer König!

EVANGELISTA

Sie schrieen aber:

CHORUS

Weg, weg mit dem, kreuzige ihn!

EVANGELISTA

Spricht Pilatus zu ihnen:

PILATUS

Soll ich euren König kreuzigen?

EVANGELISTA

Die Hohenpriester antworteten:

CHORUS

Wir haben keinen König denn den Kaiser.

EVANGELISTA

Da überantwortete er ihn, daß er gekreuziget würde. Sie nahmen aber Jesum und führeten ihn hin. Und er trug sein Kreuz und ging hinaus zur Stätte, die da heißet Schädelstätt, welche heißet auf Ebräisch: Golgatha.

ARIA - BASSO mit CHOR

Eilt, ihr angefochtenen Seelen,
geht aus euren Marterhöhlen,
eilt - Wohin? - nach Golgatha!
Nehmet an des Glaubens Flügel,
flieht - Wohin? - zum Kreuzeshügel,
eure Wohlfahrt blüht allda!

EVANGELISTA

Allda kreuzigten sie ihn, und mit ihm zween andere zu beiden Seiten, Jesum aber mitten inne. Pilatus aber schrieb eine Überschrift und satzte sie auf das Kreuz, und war geschrieben: „Jesus von Nazareth, der Jüden König“. Diese Überschrift lasen viel Jüden, denn die Stätte war nahe bei der Stadt, da Jesus gekreuziget ist. Und es war geschrieben auf ebräische, griechische und lateinische Sprache. Da sprachen die Hohenpriester der Jüden zu Pilato:

CHORUS

Schreibe nicht: der Jüden König, sondern daß er gesaget habe: Ich bin der Jüden König.

EVANGELISTA

Pilatus antwortet:

PILATUS

Was ich geschrieben habe, das habe ich geschrieben.

CHORAL

In meines Herzens Grunde
dein Nam und Kreuz allein
funkelt all Zeit und Stunde,
drauf kann ich fröhlich sein.
Erschein mir in dem Bilde
zu Trost in meiner Not,

wie du, Herr Christ, so milde
dich hast geblut' zu Tod!

Tod Jesu - Johannes 19,23-30

EVANGELISTA

Die Kriegsknechte aber, da sie Jesum gekreuziget hatten, nahmen seine Kleider und machten vier Teile, einem jeglichen Kriegesknechte sein Teil, dazu auch sein Rock. Der Rock aber war ungenähet, von oben an gewürket durch und durch. Da sprachen sie untereinander:

CHORUS

Lasset uns den nicht zerteilen, sondern darum losen, wes es sein soll.

EVANGELISTA

Auf daß erfüllet würde die Schrift, die da saget: Sie haben meine Kleider unter sich geteilt und haben über meinen Rock das Los geworfen. Solches taten die Kriegesknechte. Es stund aber bei dem Kreuze Jesu seine Mutter und seiner Mutter Schwester, Maria, Kleophas Weib, und Maria Magdalena. Da nun Jesu seine Mutter sahe und den Jünger dabei stehen, den er lieb hatte, spricht er zu seiner Mutter:

JESUS

Weib, siehe, das ist dein Sohn!

EVANGELISTA

Darnach spricht er zu dem Jünger:

JESUS

Siehe, das ist deine Mutter!

CHORAL

Er nahm alles wohl in acht
in der letzten Stunde,
seine Mutter noch bedacht,
setzt ihr ein' Vormunde.
O Mensch, mache Richtigkeit,
Gott und Menschen liebe,
strib darauf ohn alles Leid,
und dich nicht betrübe!

EVANGELISTA

Und von Stund an nahm sie der Jünger zu sich. Darnach, als Jesus wußte, daß schon alles vollbracht war, daß die Schrift erfüllet würde, spricht er:

JESUS

Mich dürstet!

EVANGELISTA

Da stund ein Gefäße voll Essigs. Sie fülleten aber einen Schwamm mit Essig und legten ihn um einen Isopen und hielten es ihm dar zum Munde.

Da nun Jesus den Essig genommen hatte, sprach er:

JESUS

Es ist vollbracht!

ARIA - ALTO

Es ist vollbracht!

O Trost für die gekränkten Seelen!

Die Trauernacht

Läßt non die letzte Stunde zählen.

Der Held aus Juda siegt mit Macht
und schließt den Kampf.

Es ist vollbracht!

EVANGELISTA

Und neiget das Haupt und verschied.

ARIA - BASSO mit CHORAL

Mein teurer Heiland, laß dich fragen,
da du nunmehr ans Kreuz geschlagen
und selbst gesaget: Es ist vollbracht,
bin ich vom Sterben frei gemacht?

Kann ich durch deine Pein und Sterben

Das Himmelreich ererben?

Ist aller Welt Erlösung da?

Du kannst vor Schmerzen zwar nichts sagen,
doch neigest du das Haupt
und sprichst stillschweigend: Ja.

CHORAL

Jesu, der du warest tot,

lebest nun ohn Ende,

in der letzten Todesnot

nirgend mich hinwende

als zu dir, der mich versühnt.

O du lieber Herre!

Gib mir nur, was du verdient,
mehr ich nicht begehre!

Grablegung - *Matthäus 27,51-52 ; Johannes 19,31-42*

EVANGELISTA

Und siehe da, der Vorhang im Tempel zerriß in zwei Stück von oben an bis unten aus. Und die Erde erbetete, und die Felsen zerrissen, und die Gräber täten sich auf, und stunden auf viel Leiber der Heiligen.

ARIOSO - TENORE

Mein Herz, indem die ganze Welt
bei Jesu Leiden gleichfalls leidet,
die Sonne sich in Trauer kleidet,
der Vorhang reißt, der Fels zerfällt,
die Erde bebt, die Gräber spalten,
weil sie den Schöpfer sehn erkalten,
was willst du deines Ortes tun?

ARIA - SOPRANO

Zerfließe, mein Herze, in Fluten der Zähren
dem höchsten zu Ehren.
Erzähle der Welt und dem Himmel die Not:
dein Jesus ist tot!

EVANGELISTA

Die Jüden aber, dieweil es der Rüsttag war, daß nicht die Leichname am Kreuze blieben den Sabbat über (denn desselbigen Sabbats Tag war sehr groß), baten sie Pilatum, daß ihre Beine gebrochen und sie abgenommen würden. Da kamen die Kriegsknechte und brachen dem ersten die Beine und dem andern, der mit ihm gekreuziget war. Als sie aber zu Jesu kamen, da sie sahen, daß er schon gestorben war, brachen sie ihm die Beine nicht; sondern der Kriegsknechte einer eröffnete seine Seite mit einem Speer, und alsobald ging Blut und Wasser heraus. Und der das gesaget hat, der hat es bezeuget, und sein Zeugnis ist wahr, und derselbige weiß, daß er die Wahrheit saget, auf daß ihr gläubet. Denn solches ist geschehen, auf daß die Schrift erfüllet würde: Ihr sollet ihm kein Bein zerbrechen. Und abermals spricht eine andere Schrift: Sie werden sehen, in welchen sie gestochen haben.

CHORAL

O hilf, Christe, Gottes Sohn,
durch dein bitter Leiden,
daß wir dir stets untertan
all Untugend meiden,
deinen Tod und sein Ursach
fruchtbarlich bedenken,
dafür, wiewohl arm und schwach,

dir Dankopfer schenken.

EVANGELISTA

Darnach bat Pilatum Joseph von Arimathia, der ein Jünger Jesu war (doch heimlich, aus Furcht vor den Jüden), daß er möchte abnehmen den Leichnam Jesu. Und Pilatus erlaubete es. Derowegen kam er und nahm den Leichnam Jesu herab. Es kam aber auch Nikodemus, der vormals bei der Nacht zu Jesu kommen war, und brachte Myrrhen und Aloen untereinander, bei hundert Pfunden. Da nahmen sie den Leichnam Jesu und bunden ihn in leinen Tücher mit Spezereien, wie die Jüden pflegen zu begraben. Es war aber an der Stätte, da er gekreuziget ward, ein Garte, und im Garten ein neu Grab, in welches niemand je geleyet war. Daselbst hin legten sie Jesum, um des Rüsttags willen der Jüden, dieweil das Grab nahe war.

CHOR

Ruht wohl, ihr heiligen Gebeine,
die ich nun weiter nicht beweine,
ruht wohl und bringt auch mich zur Ruh!
Das Grab, so euch bestimmet ist
und ferner keine Not umschließt,
macht mir den Himmel auf und schließt die Hölle zu.

CHORAL

Ach Herr, laß dein lieb Engelein
am letzten End' die Seele mein
in Abrahams schoß tragen,
den Leib in sein'm Schlafkämmerlein
gar sanft, ohn ein'ge Qual und Pein,
ruhn bis am Jüngsten Tage!
Alsdenn vom Tod erwecke mich,
daß meine Augen sehen dich
in aller Freud, o Gottes Sohn,
mein Heiland und Genadenthron!
Herr Jesu Christ, erhöre mich,
ich will dich preisen ewiglich!

Interrogatorio e flagellazione - *Giovanni 18,28-40 e 19,1*

CORALE

Cristo, che ci rende beati,
non ha commesso alcun male,
per noi fu preso di notte
come un ladro,
trascinato davanti a gente empia
e falsamente accusato,
deriso, schernito e coperto di sputi,
come dice la Scrittura.

EVANGELISTA

Allora condussero Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. Uscì dunque Pilato verso di loro e domandò:

PILATO

Che accusa portate contro quest'uomo?

EVANGELISTA

Gli risposero:

CORO

Se non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato.

EVANGELISTA

Allora Pilato disse loro:

PILATO

Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra legge!

EVANGELISTA

Gli risposero i Giudei:

CORO

A noi non è consentito mettere a morte nessuno.

EVANGELISTA

Così si adempivano le parole che Gesù aveva detto indicando di quale morte doveva morire. Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse:

PILATO

Tu sei il re dei Giudei?

EVANGELISTA

Gesù rispose:

GESÙ

Dici questo da te oppure altri te l'hanno detto sul mio conto?

EVANGELISTA

Pilato rispose:

PILATO

Sono io forse Giudeo? La tua gente e i sommi sacerdoti ti hanno consegnato a me; che cosa hai fatto?

EVANGELISTA

Rispose Gesù:

GESÙ

Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù.

CORALE

O gran re, grande in ogni tempo,
come potrò asserire a sufficienza questa fedeltà?

Nessun cuore umano può immaginare
quale dono ti potrà offrire.

Con i miei sensi non posso immaginare
come si possa eguagliare la tua misericordia.

Con quali azioni ti potrò ricambiare
per le tue opere d'amore?

EVANGELISTA

Allora Pilato gli disse:

PILATO

Dunque tu sei re?

EVANGELISTA

Rispose Gesù:

GESÙ

Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce.

EVANGELISTA

Gli dice Pilato:

PILATO

Che cosa è la verità?

EVANGELISTA

E detto questo uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro:

PILATO

Io non trovo in lui nessuna colpa. Ve è tra voi l'usanza che io vi liberi uno per la Pasqua: volete dunque che io vi liberi il re dei Giudei?

EVANGELISTA

Allora essi gridarono di nuovo:

CORO

Non costui, ma Barabba!

EVANGELISTA

Barabba era un brigante. Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare.

ARIOSO - BASSO

Contempla, anima mia, con gioia ansiosa,
con amaro piacere e cuore oppresso
il tuo bene supremo nelle sofferenze di Gesù,
come dalle spine, che lo trafiggono,
fioriscono per te le primule del cielo!

Tu puoi cogliere tanti dolci frutti dalla suo amarezza,
perciò non cessare di rivolgere a lui lo sguardo!

ARIA - TENORE

Osserva come la sua schiena arrossata di sangue
è in ogni parte simile al cielo!

Là, dopo che i flutti
del nostro diluvio di peccati si sono ritirati,
appare il più splendido degli arcobaleni
come segno della grazia divina!

Condanna e crocifissione - *Giovanni 19,2-22*

EVANGELISTA

E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora; quindi gli dicevano:

CORO

Salve, re dei Giudei!

EVANGELISTA

E gli davano schiaffi. Pilato intanto uscì di nuovo, e disse loro:

PILATO

Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui nessuna colpa.

EVANGELISTA

Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E

Pilato disse loro:

PILATO

Ecco l'uomo!

EVANGELISTA

Al vederlo i sommi sacerdoti e le guardie gridarono:

CORO

Crocifiggilo, crocifiggilo!

EVANGELISTA

Disse loro Pilato:

PILATO

Prendetelo voi e crocifiggetelo; io non trovo in lui nessuna colpa.

EVANGELISTA

Gli risposero i Giudei:

CORO

Noi abbiamo una legge e secondo questa legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio.

EVANGELISTA

All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura ed entrato di nuovo nel pretorio disse a Gesù:

PILATO

Di dove sei?

EVANGELISTA

Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato:

PILATO

Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?

EVANGELISTA

Rispose Gesù:

GESÙ

Tu non avresti nessun potere su di me, se non ti fosse stato dato dall'alto.

Per questo chi mi ha consegnato nelle tue mani ha una colpa più grande.

EVANGELISTA

Da quel momento Pilato cercava di liberarlo.

CORALE

Attraverso la tua cattività, o Figlio di Dio,

ci è giunta la libertà;

la tua prigionie è il trono della Grazia,

il rifugio di tutti i credenti;
poiché se tu non avessi accettato la schiavitù,
la nostra schiavitù sarebbe stata eterna.

EVANGELISTA

Ma i Giudei gridarono:

CORO

Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque infatti si fa re si mette
contro Cesare.

EVANGELISTA

Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette nel
tribunale, nel luogo chiamato Litostroto, in ebraico Gabbatà. Era la
Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei:

PILATO

Ecco il vostro re!

EVANGELISTA

Ma quelli gridarono:

CORO

Via, via, crocifiggilo!

EVANGELISTA

Disse loro Pilato:

PILATO

Metterò in croce il vostro re?

EVANGELISTA

Risposero i sommi sacerdoti:

CORO

Non abbiamo altro re all'infuori di Cesare.

EVANGELISTA

Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Essi allora presero Gesù e
lo condussero via. Ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo del
Cranio, detto in ebraico Golgota.

ARIA - BASSO con CORO

Affrettatevi, anime tormentate,
uscite dagli antri del vostro martirio,
affrettatevi - Dove? - al Golgota!

Prendete le ali della fede,
fuggite - Dove? - sulla collina della croce,
là fiorisce la vostra salute!

EVANGELISTA

Là lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù nel mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce: vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove fu crocifisso Gesù era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I sommi sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato:

CORO

Non scrivere: il re dei Giudei, ma che egli ha detto: Io sono il re dei Giudei.

EVANGELISTA

Rispose Pilato:

PILATO

Ciò che ho scritto, ho scritto.

CORALE

In fondo al mio cuore
solo il tuo nome e la tua croce
scintillano ora e sempre,
di questo posso gioire.
Che la tua immagine a me si mostri,
a consolarmi nella mia miseria,
come tu, Cristo Signore, nella tua bontà,
hai versato il tuo sangue fino alla morte.

Morte di Gesù - *Giovanni 19,23-30*

EVANGELISTA

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cucitura, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro:

CORO

Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca.

EVANGELISTA

Così si adempiva la Scrittura: Si son divise tra loro le mie vesti e sulla mia tunica han gettato la sorte. E i soldati fecero proprio così. Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Cleofa e

Maria di Magdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre:

GESÙ

Donna, ecco il tuo figlio!

EVANGELISTA

Poi disse al discepolo:

GESÙ

Ecco la tua madre!

CORALE

Egli si prese cura di tutto
nei suoi ultimi istanti,
pensò ancora alla madre,
le dette uno che la proteggesse.

Uomo, compi il giusto,
ama Dio e l'umanità,
sappi poi morire senza sofferenza
e non rattristarti!

EVANGELISTA

E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa. Dopo questo Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura:

GESÙ

Ho sete.

EVANGELISTA

Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceti in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse:

GESÙ

Tutto è compiuto!

ARIA - ALTO

Tutto è compiuto!

O consolazione per le anime addolorate!

La notte del lutto
mi fa contare la mia ultima ora.

L'eroe della tribù di Giuda vince con forza
e conclude la battaglia.

Tutto è compiuto!

EVANGELISTA

E, chinato il capo, spirò.

ARIA - BASSO con CORALE

Mio amato redentore, lascia che ti chieda,
ora che sei stato trafitto sulla croce,
e che hai detto tu stesso: Tutto è compiuto,
sono stato affrancato dalla morte?

Posso accedere per la tua sofferenza
e la tua morte al regno dei cieli?

Si è compiuta la redenzione di tutto il mondo?

Tu non puoi dire nulla per il dolore,
ma chini il capo

e dici in silenzio: Sì.

CORALE

Gesù, che fosti morto,
ora vivi senza fine,
nell'ultima sofferenza della morte
non mi rivolgerò a nessuno
se non a te che mi hai redento.

O mio amato Signore!

Dammi solo ciò che hai dovuto soffrire,
non desidero di più.

Deposizione - Matteo 27,51-52 ; Giovanni 19,31-42

EVANGELISTA

Ed ecco il velo del tempio si squarciò in due da cima a fondo, la terra si scosse, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi morti risuscitarono.

ARIOSO - TENORE

O mio cuore, mentre il mondo intero
soffre con Gesù gli stessi dolori,
il sole si ammantava di lutto,
il velo si squarcia, la roccia si spezza,
la terra si scuote, i sepolcri si aprono,
poiché vedono spegnersi il Creatore,
che cosa vuoi fare da parte tua?

ARIA - SOPRANO

Sciogliti, o mio cuore, in flutti di lacrime
in onore dell'Altissimo!

Narra al mondo e al cielo la tua pena:
il tuo Gesù è morto!

EVANGELISTA

Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pialto che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui. Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il costato con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera ed egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si adempisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto.

CORALE

Aiutaci, Cristo, Figlio di Dio,
con la tua amara sofferenza,
perché noi, sempre a te sottomessi,
evitiamo ogni peccato,
perché meditiamo sulla tua morte
e sulle sue cagioni in modo fecondo,
perché, sebbene miseri e deboli,
ti facciamo offerte di ringraziamento.

EVANGELISTA

Dopo questi fatti, Giuseppe d'Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodemo, quello che in precedenza era andato da lui di notte, e portò una mistura di mirra e di aloe di circa cento libbre. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero in bende insieme con oli aromatici, com'è usanza seppellire per i Giudei. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora deposto. Là dunque deposero Gesù, a motivo della Parasceve dei Giudei, poiché quel sepolcro era vicino.

CORO

Riposate in pace, sacre spoglie,

che non compiangereò più,
riposate in pace e conducete anche me al riposo!
La tomba, che vi è destinata
e non racchiude più alcuna pena,
mi dischiude il cielo e mi sbarra l'inferno.

CORALE

Ah, Signore, lascia che i tuoi cari angeli
portino alla fine
la mia anima nel grembo di Abramo,
e che il corpo mio riposi in una cameretta
dolcemente, senza tormenti e pene,
fino al giorno del Giudizio.
Allora svegliamo dal sonno della morte,
che i miei occhi ti vedano
in gioia eterna, o Figlio di Dio,
mio Salvatore e trono di Grazia.
Signore Gesù Cristo, esaudiscimi,
ti voglio celebrare in eterno!

V. Wort des lebendigen Gottes.

R. Lob sei dir Christe.

V. Parola del Signore.

R. Lode a te o Cristo.

Tristis est anima mea

Tristis est anima mea usque ad mortem;
sustinete hic et vigilate mecum.
Jam videbitis turbam quae circumdabit me,
vos fugam capietis,
et ego vadam immolari pro vobis.

La mia anima è triste fino alla morte;
restate qui e vegliate con me.
Adesso vedrete la turba che mi circonderà,
vi darete alla fuga,
e io andrò a immolarmi per voi.

Versiculum

V. Angelis suis Deus mandavit de te.

R. Ut custodiant te in omnibus viis tuis.

V. Dio ti ha affidato ai suoi angeli.

R. Affinché ti custodiscano in tutti i tuoi passi.

Collecta

Oremus.

Deus, qui peccati veteris hereditariam mortem, in qua posteritatis genus omne successerat, Christi filii tui, Domini nostri, passione solvisti, da ut conformes eidem facti, sicut imaginem terreni hominis naturae necessitate portavimus, ita imaginem coelestis gratiae sanctificatione portemus. Per Dominum nostrum Jesum Christum filium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus Sancti, Deus, per omnia saecula saeculorum.

R. Amen.

Preghiamo.

O Dio, che nella passione del Cristo nostro Signore ci hai liberati dalla morte, eredità dell'antico peccato trasmessa a tutto il genere umano, rinnovaci a somiglianza del tuo figlio, e come abbiamo portato in noi per la nostra nascita l'immagine dell'uomo terreno, così per l'azione del tuo spirito fa' che portiamo l'immagine dell'uomo celeste. Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo figlio, che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

R. Amen.

Nun danket alle Gott

Nun danket alle Gott
mit Herzen, Mut und Händen,
der große Dinge tut
an uns und allen Enden;
der uns an Leib und Seel
von früher Kindheit an
unzählig viel zu gut
bis hierher hat getan.
Lob, Ehr und Preis sei Gott
dem Vater und dem Sohne
und Gott dem Heiligen Geist
im höchsten Himmelsthronen.
Ihm, dem dreienigen Gott,

wie er im Anfang war
und ist und bleiben wird,
ihm danket immerdar.

Martin Rinneckart 1648
Rendete tutti grazie a Dio
con il cuore, lo spirito e le azioni,
egli compie grandi cose
per noi e per tutta l'umanità;
egli ci ha concesso infiniti beni
del corpo e dell'anima
dalla nostra infanzia
fino al giorno presente.
Sia lode, onore e gloria
a Dio Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo Dio
nel più alto dei cieli.
A lui, Dio trino e unico,
come era nel principio
e ora e sempre sarà,
rendete grazie in eterno.